

L'Fmi taglia le stime del Pil per Bankitalia ripresa in vista

PREVISIONI

WASHINGTON L'economia italiana è finalmente tornata a crescere, ma per ora al rallentatore. Sono perfettamente allineate le nuove previsioni di Fondo Monetario Internazionale e Banca d'Italia sulla ripresa tricolore, che è già in corso e che quest'anno sarà limitata a un incremento del Pil dello 0,4%. Ma il ritorno della fiducia può essere favorito «da un'azione di politica economica, organica, chiara, determinata» che darebbe una marcia in più a consumi e investimenti accelerando il recupero, ha sottolineato il direttore generale di Via Nazionale Salvatore Rossi parlando all'Università di Udine, e anticipando che «il primo trimestre 2015 dovrebbe far segnare un piccolo aumento del Pil: si tratterebbe del primo di una serie di rialzi trimestrali che proseguirebbe fino a tutto il 2016».

Per l'Italia, come per il resto dell'Eurozona nel 2015 l'effetto positivo del calo dei prezzi petroliferi e di una politica monetaria espansiva da parte della Bce sarà comunque limitato a causa della frenata di molti paesi emergenti e di una dinamica degli investimenti ancora debole. È la diagnosi del Fondo Monetario Internazionale che, nell'ulti-

mo aggiornamento del suo World Economic Outlook, appena presentato a Pechino, ha ridotto le previsioni di crescita: per l'Italia la nuova stima è di un incremento del Pil dello 0,4% per quest'anno e dello 0,8% per il prossimo con un taglio dello 0,5% rispetto alle stime di crescita presentate a ottobre. Si tratta di una revisione più severa rispetto a quella dell'intera Eurozona che nel 2015 crescerà dell'1,2% (-0,2 rispetto alla stima di ottobre) e nel 2016 dell'1,4% (-0,3), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'area euro: la Germania crescerà rispettivamente dell'1,3% (-0,2) e dell'1,5% (-0,3), la Francia dello 0,9% (-0,1) e dell'1,3% (-0,2). Meglio la Spagna, la cui stima 2015 è stata aumentata di 3 decimi di punto al 2% mentre quella del 2016 è invariata all'1,8%.

La nuove stime Fmi sull'Italia sono identiche, per il 2015, a quelle contenute nell'ultimo Bollettino Economico di Bankitalia, ma sono più pessimiste rispetto al +0,6% stimato dal Governo e dalla Commissione Ue. Non manca, nell'analisi Fmi, una nuova critica alla Bce che è «lenta a rispondere» in una situazione nella quale l'inflazione è calata ancora e dove «shock negativi, interni o esterni, potrebbero portare a persistenti cali dei prezzi con un'inflazione sempre più bassa».

GLI SCENARI

Per l'economia mondiale la stima del Pil è stata tagliata di 3 decimi di punto al +3,5% per quest'anno e al +3,7% per il 2016 malgrado la spinta dell'economia Usa, che ora galoppa al +3,6% (+0,5) con una frenata marginale nel 2016 al +3,3% (+0,3). Per il capo economista del Fmi, Olivier Blanchard «i nuovi fattori che sostengono la crescita - prezzi del petrolio, ma anche deprezzamento dell'euro e dello yen - sono più che compensati da persistenti forze negative, incluse le eredità delle crisi e l'inferiore potenziale di crescita di molti Paesi». Ciò rende il mosaico complicato: buone notizie per gli importatori di petrolio e materie prime e cattive per gli esportatori; difficoltà per i Paesi che mostrano le cicatrici della crisi; sollievo per le economie più legate all'euro e allo yen ma non per quelle più legate al dollaro. Per i paesi emergenti la crescita è stimata stabile per quest'anno al 4,3% per accelerare al 4,7% nel 2016. La Cina quest'anno crescerà del 6,8%. Male la Russia, la cui economia nel 2015 dovrebbe contrarsi del 3%.

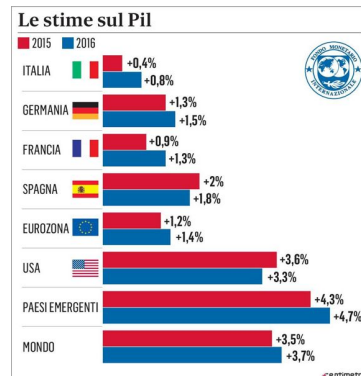
Luca Borsari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2015 PIL RIVISTO
A PIÙ 0,4%
VIA NAZIONALE
VEDE IL SEGNO
POSITIVO GIÀ NEL
PRIMO TRIMESTRE**



Christine Lagarde



Peso: 28%